



DARE VOCE ALLA STORIA

*Monologhi per raccontare la
Storia della Chiesa del secondo millennio*

Schede per il monologo

Leone IX – Chiara d'Assisi – Caterina da Siena – Martino V
Leone X – Katharina von Bora – Ulrico Zwingli – Marie Dentière
Caterina Parr – Carlo Borromeo – Alda Miceli – Paolo VI

Leone IX *Lo Scisma d'Oriente (1054)*

XI secolo

CHI ERO

Leone IX (1002–1054) era un papa tedesco, cugino dell'imperatore Enrico III. Era convinto che la Chiesa di Roma fosse la guida suprema di tutta la cristianità. Energico e determinato, viaggiava di continuo e aveva avviato un vasto programma di riforma della Chiesa, combattendo la simonia (la compravendita delle cariche ecclesiastiche) e il nicolaismo (il concubinato del clero).

IL CONTESTO STORICO

Il Grande Scisma del 1054 fu il risultato di tensioni accumulate nel corso di secoli tra la Chiesa di Roma e quella di Costantinopoli, e affondava le radici in cause molteplici e intrecciate.

Sul piano teologico, la controversia principale riguardava il "Filioque": i Latini avevano inserito nel Credo questa parola che affermava che lo Spirito Santo procede dal Padre "e dal Figlio" (Filioque, appunto), mentre i Greci ritenevano che procedesse dal solo Padre. I Greci considerarono questa modifica unilaterale del Credo un'eresia e un'arroganza.

Sul piano liturgico e disciplinare, esistevano profonde differenze di rito, di calendario e di pratiche: il pane azzimo usato dai Latini nella celebrazione eucaristica era visto dai Greci come ebraizzante; il celibato imposto ai preti in Occidente si scontrava con la tradizione orientale che ammetteva preti sposati; i digiuni e le feste erano celebrati in date e modi diversi.

Sul piano dell'autorità, il conflitto centrale era la questione del primato di Roma. Il papa rivendicava la supremazia su tutte le Chiese cristiane come successore di Pietro; il patriarca di Costantinopoli si considerava suo pari, guida della Chiesa d'Oriente, e rifiutava qualsiasi subordinazione.

La rottura definitiva avvenne nel 1054: il legato papale Umberto da Silva Candida, inviato a Costantinopoli perché Leone IX era già morente, consegnò una bolla di scomunica sull'altare di Santa Sofia contro il patriarca Michele Cerulario. Quest'ultimo rispose scomunicando i legati papali. La Chiesa cristiana si divise in due rami che ancora oggi rimangono separati: la Chiesa cattolica romana a Occidente e le Chiese ortodosse a Oriente.

LA MIA VOCE

"Sono Leone IX, papa di Roma. Ho dedicato tutta la mia vita a rendere la Chiesa più giusta e più forte. Ma c'è qualcosa che mi addolora profondamente: la rottura con Costantinopoli. Michele Cerulario non vuole riconoscere la supremazia di Pietro, il fondamento su cui Cristo ha costruito la sua Chiesa. I miei legati hanno consegnato la scomunica sull'altare di Santa Sofia, non è stata una scelta facile. Temo che questa ferita non guarirà presto. La cristianità è spezzata in due, e io sento il peso di questa responsabilità."

DOMANDE-GUIDA

1. Chi eri e cosa volevi per la Chiesa?
2. Perché litigavano Roma e Costantinopoli? Quali erano le cause teologiche e politiche dello scisma?
3. Cosa fu la scomunica del 1054 e cosa significò?

4. Come ti sentivi di fronte a questa divisione?
5. Cosa è rimasto di quella rottura fino a oggi?

COME COSTRUIRE IL TUO MONOLOGO: usa le domande-guida come scaletta. Parti da chi sei, racconta il tuo momento storico con le tue parole, esprimi cosa hai sentito e cosa credi. Parla in prima persona: tu sei quel personaggio!

Chiara d'Assisi *Ordini mendicanti ed eresie medievali (1200 ca.)*

XIII secolo

CHI ERO

Chiara d'Assisi (1194–1253) nacque da una famiglia nobile di Assisi. A 18 anni fuggì di casa di notte per seguire Francesco d'Assisi e scegliere una vita di povertà assoluta. Fondò l'Ordine delle Clarisse e fu la prima donna a scrivere una Regola per una comunità religiosa femminile, riconosciuta dalla Chiesa nel 1253, poche ore prima della sua morte.

IL CONTESTO STORICO

Nel Medioevo europeo del XII e XIII secolo, la Chiesa era diventata un'istituzione enormemente ricca e potente sul piano politico. I vescovi possedevano terre, i monasteri accumulavano ricchezze, e molti chierici vivevano lontani dall'ideale evangelico della povertà. Questa situazione generò una profonda crisi di credibilità e numerosi movimenti di protesta.

Alcuni di questi movimenti furono dichiarati eresie: i Catari (o Albigesi), diffusi soprattutto nel sud della Francia, predicavano un dualismo radicale tra spirito (bene) e materia (male), rifiutavano i sacramenti e la gerarchia ecclesiastica, e furono oggetto di una crociata militare (la Crociata albigese, 1209–1229). I Valdesi, seguaci di Pietro Valdo di Lione, predicavano la povertà apostolica e leggevano la Bibbia in volgare, ma rifiutando l'autorità papale entrarono in conflitto con Roma e furono scomunicati.

Francesco e Chiara d'Assisi scelsero invece la strada della povertà radicale rimanendo obbedienti al papa. Questo fu strategicamente decisivo: la loro scelta mostrò che era possibile rispondere alla sete di autenticità evangelica restando dentro la Chiesa. Gli Ordini mendicanti (francescani e domenicani) divennero così una risposta interna alla crisi: predicavano tra la gente, vivevano di elemosina (senza proprietà) e combattevano le eresie non con le armi ma con l'esempio.

LA MIA VOCE

"Mi chiamo Chiara e sono figlia di un conte. Ma quella notte del 1212, quando scappai di casa per raggiungere Francesco, lasciai tutto: i vestiti di seta, le promesse di matrimonio, il futuro che tutti si aspettavano per me. Francesco mi tagliò i capelli e mi diede un saio ruvido. Da allora ho vissuto senza denaro, senza proprietà, senza nulla. Qualcuno pensa che siamo pazzi, che la povertà sia una sconfitta. Io invece credo che solo chi non possiede niente possa davvero abbracciare tutto. La nostra vita è la risposta più semplice a chi dice che la Chiesa ha perso il Vangelo."

DOMANDE-GUIDA

1. Chi eri prima di scegliere la vita religiosa?
2. Cosa ti spinse a seguire Francesco?
3. Cosa erano gli Ordini mendicanti e perché nacquero?
4. Quali erano le eresie medievali e in cosa si differenziavano dalla scelta di Francesco e Chiara?
5. Come rispondevi a chi criticava la Chiesa del tuo tempo?

COME COSTRUIRE IL TUO MONOLOGO: usa le domande-guida come scaletta. Parti da chi sei, racconta il tuo momento storico con le tue parole, esprimi cosa hai sentito e cosa credi. Parla in prima persona: tu sei quel personaggio!

Caterina da Siena *La Cattività avignonese (1377)*

XIV secolo

CHI ERO

Caterina Benincasa (1347–1380), nota come Caterina da Siena, era la figlia di un tintore. Imparò a leggere da adulta, ma scrisse centinaia di lettere a re, papi e cardinali. Non aveva nessun potere ufficiale, eppure riuscì a convincere il papa a tornare a Roma. È Dottore della Chiesa e compatrona d'Europa.

IL CONTESTO STORICO

La "Cattività avignonese" (1309–1377) fu un periodo in cui i papi risiedettero non a Roma ma ad Avignone, una città del sud della Francia allora sotto l'influenza della Corona francese. Il trasferimento fu originariamente motivato dalla situazione caotica dell'Italia centrale e dai conflitti tra il papato e le famiglie nobiliari romane, ma col tempo la corte pontificia si consolidò in Francia, circondata da cardinali in prevalenza francesi e influenzata dalla politica dei re di Francia.

Questo periodo generò una grave crisi di legittimità: molti cristiani, soprattutto in Italia e in Germania, si sentivano traditi. Come poteva il papa, successore di Pietro, vivere a migliaia di chilometri dalla tomba dell'apostolo? La corte avignonese era percepita come sfarzosa, mondana e troppo coinvolta negli intrighi politici europei. Il poeta Francesco Petrarca la chiamò "la Babilonia d'Occidente".

Sul piano politico, il papato avignonese fu spesso uno strumento della diplomazia francese, perdendo credibilità di fronte ai regni che si opponevano alla Francia. La crisi si intrecciava con la Grande Pestilenza (1347–1351) e con i conflitti della Guerra dei Cent'Anni, creando un clima di profonda inquietudine religiosa.

Caterina da Siena scrisse lettere durissime e coraggiose a papa Gregorio XI, chiamandolo affettuosamente "Babbo" ma esortandolo con fermezza a tornare a Roma, sede di Pietro, e a non cedere alle pressioni dei cardinali francesi. La sua insistenza, unita a quella di altri riformatori, contribuì al ritorno del pontefice a Roma nel 1377.

LA MIA VOCE

"Sono Caterina, figlia di Jacopo il tintore. Non sono nobile, non sono un cardinale, non ho eserciti. Ho solo la mia penna e la voce di Dio nel cuore. Ho scritto al Santo Padre: 'Babbo mio dolce, venite! La vostra pecorella vi chiama.' Molti ridevano: cosa può fare una donna di Siena? Ma io sapevo che la verità non ha paura del rango. Il papa viveva ad Avignone come un prigioniero dorato dei re francesi. Roma piangeva senza il suo pastore. Quando Gregorio XI finalmente tornò, il 17 gennaio 1377, piansi di gioia. Le parole, se vengono da Dio, muovono anche i papi."

DOMANDE-GUIDA

1. Chi eri e da dove venivi?
2. Cos'era la Cattività avignonese e perché era un problema per la Chiesa?
3. Come riuscisti a convincere il papa a tornare a Roma?
4. Cosa ti dava il coraggio di scrivere a persone così potenti?
5. Perché la tua storia è ancora importante per la Chiesa?

COME COSTRUIRE IL TUO MONOLOGO: usa le domande-guida come scaletta. Parti da chi sei, racconta il tuo momento storico con le tue parole, esprimi cosa hai sentito e cosa credi. Parla in prima persona: tu sei quel personaggio!

Martino V *Lo Scisma d'Occidente (1417)*

XV secolo

CHI ERO

Oddone Colonna (1368–1431), diventato papa Martino V, era un cardinale romano di famiglia nobile. Fu eletto al Concilio di Costanza nel 1417 per mettere fine a uno scandalo senza precedenti: per quasi quarant'anni la Chiesa aveva avuto contemporaneamente due o tre papi. Doveva ricostruire l'unità della Chiesa cattolica.

IL CONTESTO STORICO

Lo Scisma d'Occidente (1378–1417) fu la crisi più grave dell'unità interna della Chiesa cattolica medievale. Ebbe origine dalla morte di Gregorio XI nel 1378: i cardinali, riuniti a Roma sotto pressione popolare, elessero papa Urbano VI, un italiano dal carattere violento e instabile. Ben presto una parte dei cardinali, principalmente francesi, si pentì della scelta e, sostenendo che l'elezione era avvenuta sotto coercizione, elesse un antipapa, Clemente VII, che si stabilì ad Avignone.

Si creò così una situazione senza precedenti: due papi, entrambi con seguito di cardinali, entrambi convinti di essere i legittimi successori di Pietro, che si scomunicavano reciprocamente. L'Europa cristiana si divise: la Francia, la Scozia, la Spagna e il Portogallo riconobbero il papa avignonese; l'Inghilterra, l'Italia, l'Ungheria e il Sacro Romano Impero seguirono quello romano. Per i fedeli era la disorientamento totale: chi era il vero papa? Di quale Messa si poteva fidarsi?

Nel 1409 il Concilio di Pisa tentò di risolvere la crisi eleggendo un terzo papa, ma gli altri due si rifiutarono di dimettersi: la Chiesa si trovò così con tre papi contemporaneamente. Solo il Concilio di Costanza (1414–1418), convocato dall'imperatore Sigismondo e sostenuto dalla maggioranza dei cardinali, riuscì a porre fine allo scisma: depose i tre papi rivali e nel 1417 elesse Martino V come unico pontefice legittimo.

LA MIA VOCE

"Mi chiamo Oddone Colonna, ma la storia mi ricorderà come Martino V. Quando mi hanno eletto a Costanza, nel novembre del 1417, ho sentito il peso di quarant'anni di vergogna. Quarant'anni in cui la Chiesa aveva avuto due o tre papi, ognuno convinto di essere il vero vicario di Cristo. I fedeli non sapevano chi ascoltare. I vescovi si dividevano. Era una ferita al cuore stesso della fede. Il mio compito era uno solo: ricucire. Ho dovuto umiliarmi, accettare le condizioni del Concilio, lavorare con pazienza. Ma quando sono entrato a Roma nel 1420, dopo anni di esilio, ho sentito che la Chiesa aveva ritrovato se stessa."

DOMANDE-GUIDA

1. Cos'era lo Scisma d'Occidente e come era iniziato?
2. Quanti papi c'erano contemporaneamente e dove risiedevano?
3. Cos'era il Concilio di Costanza e cosa decise?
4. Qual era il tuo compito come nuovo papa?
5. Cosa sentivi mentre cercavi di ricostruire l'unità?

COME COSTRUIRE IL TUO MONOLOGO: usa le domande-guida come scaletta. Parti da chi sei, racconta il tuo momento storico con le tue parole, esprimi cosa hai sentito e cosa credi. Parla in prima persona: tu sei quel personaggio!

Leone X *La Riforma protestante (1521)*

XVI secolo

CHI ERO

Giovanni de' Medici (1475–1521), figlio di Lorenzo il Magnifico di Firenze, divenne papa con il nome di Leone X a soli 37 anni. Era colto, amava l'arte e la musica, finanziava artisti come Raffaello. Ma il suo papato coincise con l'inizio della crisi più grande della Chiesa moderna: la Riforma di Lutero.

IL CONTESTO STORICO

Nel 1517 Martin Lutero, un monaco agostiniano tedesco, affisse le sue 95 Tesi alla porta della chiesa del Castello di Wittenberg, scatenando un dibattito che avrebbe spaccato la cristianità occidentale. Il bersaglio immediato era la vendita delle indulgenze: documenti che, a pagamento, promettevano la remissione delle pene temporali dei peccati. In Germania, il predicatore Johann Tetzel vendeva indulgenze con metodi commerciali scandalosi, e i proventi servivano in parte a finanziare la costruzione della nuova Basilica di San Pietro a Roma.

Lutero non voleva inizialmente uno scisma, ma una disputa accademica. Tuttavia, radicalizzato dal confronto con i teologi romani, giunse a mettere in discussione i fondamenti stessi del sistema ecclesiastico medievale: affermò che la salvezza viene solo dalla fede (sola fide) e solo per grazia di Dio (sola gratia), non dalle opere o dai sacramenti; che l'unica autorità in materia di fede è la Bibbia (sola scriptura), non il papa né i concili; che il sacerdozio è comune a tutti i credenti battezzati.

Leone X, convinto inizialmente che si trattasse di una banale disputa tra ordini religiosi, sottovalutò la portata della crisi. La sua corte era concentrata sull'umanesimo, sull'arte e sui debiti contratti per i progetti edilizi romani. Solo quando le idee di Lutero si diffusero rapidamente, grazie alla stampa a caratteri mobili, e iniziarono a minacciare l'autorità papale, Leone X reagì scomunicando Lutero nel 1521 con la bolla *Decet Romanum Pontificem*. Fu l'inizio formale della Riforma protestante e della divisione della cristianità occidentale.

LA MIA VOCE

"Sono Leone X, papa di Roma, figlio dei Medici. Ho amato il bello, la cultura, gli artisti. Sotto il mio pontificato Raffaello dipingeva le Stanze Vaticane. Volevo fare di Roma la capitale della civiltà cristiana. E poi è arrivato questo monaco tedesco, questo Lutero, con le sue tesi rumorose. All'inizio l'ho preso per una lite tra frati. Ma quando ha attaccato l'autorità del papa, quando ha detto che solo la Bibbia conta e non la tradizione, ho capito che non era una disputa accademica. Era una rivoluzione. Ho dovuto scomunicarlo. Non so se ho fatto abbastanza per capire le ragioni del suo dolore. Ma non potevo lasciar andare in pezzi la Chiesa."

DOMANDE-GUIDA

1. Chi eri e che tipo di papa eri?
2. Cosa erano le indulgenze e perché Lutero le criticava?
3. Quali erano le principali idee di Lutero (sola fide, sola scriptura, sola gratia)?
4. Perché lo hai scomunicato?

5. Pensi di avere delle responsabilità nella nascita della Riforma?

COME COSTRUIRE IL TUO MONOLOGO: usa le domande-guida come scaletta. Parti da chi sei, racconta il tuo momento storico con le tue parole, esprimi cosa hai sentito e cosa credi. Parla in prima persona: tu sei quel personaggio!

Katharina von Bora *La Riforma protestante (1525)*

XVI secolo

CHI ERO

Katharina von Bora (1499–1552) era una suora di nobile famiglia sassone. Nel 1523 fuggì dal convento insieme ad altre undici monache, nascosta in un carro tra barili di aringhe. Nel 1525 sposò Martin Lutero, diventando la prima 'moglie di un pastore' della storia protestante e il simbolo vivente della Riforma.

IL CONTESTO STORICO

Martin Lutero (1483–1546) era un monaco agostiniano tedesco che nel 1517 diede inizio alla Riforma protestante. Tra i principi fondamentali della sua teologia vi erano: la giustificazione per sola fede (sola fide), la salvezza è dono gratuito di Dio, non si guadagna con opere o pagamenti; l'autorità esclusiva della Bibbia (sola scriptura); il sacerdozio universale dei credenti, cioè l'idea che ogni cristiano battezzato ha accesso diretto a Dio senza la mediazione obbligatoria dei preti.

Come conseguenza di questi principi, Lutero rifiutò il celibato obbligatorio del clero: se il matrimonio non era un ostacolo alla vita spirituale, i preti e i monaci potevano e dovevano potersi sposare. Questa posizione aprì una vera rivoluzione sociale e religiosa: nel giro di pochi anni migliaia di monaci e suore abbandonarono i conventi in Germania.

Katharina von Bora, sposando Lutero, incarnò concretamente questi nuovi principi. Il matrimonio di un ex-monaco con un'ex-suora era un gesto teologico e politico prima ancora che personale: dimostrava che la vita coniugale e familiare era santa quanto la vita monastica. Katharina non fu solo una moglie: gestì con grande competenza la casa di Lutero (che ospitava studenti, rifugiati e ospiti), si occupò delle finanze, allevò sei figli e fu compagna intellettuale del marito. Rappresenta una nuova immagine della donna cristiana nell'età della Riforma.

LA MIA VOCE

"Mi chiamo Katharina. Ho vissuto in convento dall'età di cinque anni, non fu una mia scelta, ma quella di mio padre. Per anni ho pregato, lavorato, obbedito. Poi ho letto le parole di Lutero: la grazia di Dio è gratuita, non si compra. E ho capito che anche la mia vita doveva essere libera. Quella notte sul carro, nascosta tra i barili di aringhe, avevo il cuore che batteva forte. Quando ho incontrato Martino, ho trovato un uomo che credeva davvero in quello che diceva. Ci siamo sposati, abbiamo avuto sei figli, ho gestito la casa e anche le finanze. La gente mi chiamava 'la moglie del dottore'. Io ero qualcosa di più: ero la prova vivente che la Riforma cambiava la vita delle donne."

DOMANDE-GUIDA

1. Chi eri e come arrivasti a sposare Lutero?
2. Quali erano le idee principali di Lutero sulla fede e sulla salvezza?
3. Perché il matrimonio di un ex-monaco con un'ex-suora era rivoluzionario?
4. Come cambiò la tua vita con la Riforma?
5. Cosa rappresenti come simbolo della Riforma protestante?

COME COSTRUIRE IL TUO MONOLOGO: usa le domande-guida come scaletta. Parti da chi sei, racconta il tuo momento storico con le tue parole, esprimi cosa hai sentito e cosa credi. Parla in prima persona: tu sei quel personaggio!

Ulrico Zwingli *La Riforma protestante a Zurigo (1531)*

XVI secolo

CHI ERO

Ulrico Zwingli (1484–1531) era un sacerdote svizzero, cappellano militare, umanista e lettore appassionato di Erasmo da Rotterdam. Avviò la Riforma a Zurigo nel 1519, indipendentemente da Lutero. Più radicale di Lutero su alcune questioni teologiche, morì in battaglia mentre accompagnava i soldati di Zurigo come cappellano.

IL CONTESTO STORICO

La Riforma protestante non fu opera di un solo uomo né di un unico movimento: si sviluppò simultaneamente in diverse regioni d'Europa con caratteristiche proprie. Mentre Lutero riformava la Germania, Zwingli riformò Zurigo e la Svizzera tedesca a partire dal 1519, elaborando una teologia in parte parallela e in parte diversa da quella luterana.

Come Lutero, Zwingli sosteneva che la Bibbia era l'unica autorità e rifiutava il primato del papa. Tuttavia, andava oltre su alcuni punti: in Zurigo fece rimuovere fisicamente dalle chiese tutte le immagini, le statue e gli organi, convinto che qualsiasi elemento visivo distogliesse i fedeli dall'ascolto puro della Parola di Dio. Semplificò radicalmente la liturgia, eliminando la Messa latina.

Il punto di divergenza più profondo con Lutero riguardava l'Eucaristia: Lutero credeva nella presenza reale di Cristo nel pane e nel vino consacrati (pur rifiutando la transustanziazione cattolica); Zwingli invece sosteneva che l'Eucaristia era solo un memoriale simbolico, un atto di ricordo della Cena del Signore, senza presenza fisica di Cristo. Questo disaccordo li divise duramente nel Colloquio di Marburg del 1529.

Zwingli credeva inoltre nella stretta connessione tra riforma religiosa e governo civile: a Zurigo collaborò con il Consiglio della città per trasformare la vita pubblica secondo i principi evangelici. Morì come cappellano militare nella battaglia di Kappel (1531), quando i cantoni cattolici svizzeri sconfissero Zurigo.

LA MIA VOCE

"Sono Ulrico Zwingli, prete di Zurigo. Ho studiato i classici e ho amato Erasmo. Ma quando ho letto il Vangelo con occhi nuovi, ho capito che la Chiesa si era allontanata dalla semplicità di Cristo. Ho tolto le statue dalle chiese di Zurigo, non per odio verso il bello, ma perché il popolo adorava le immagini invece di Dio. Ho convinto il Consiglio della città a riformare tutto: la Messa, il matrimonio dei preti, i monasteri. Lutero ed io non eravamo d'accordo su tutto: lui credeva che Cristo fosse davvero presente nel pane eucaristico, io pensavo che fosse un memoriale. Siamo rimasti divisi anche tra riformatori. E poi è venuta la guerra. Sono morto sul campo di Kappel nel 1531 con la Bibbia in mano e la spada al fianco. Ho pagato con la vita quello in cui credevo."

DOMANDE-GUIDA

1. Chi eri e cosa ti spinse a riformare la Chiesa?
2. In cosa eri simile a Lutero e in cosa eri diverso (soprattutto sull'Eucaristia)?
3. Cosa significava 'togliere le immagini dalle chiese'?
4. Perché la Riforma portò anche a guerre?

5. Come moristi e cosa dice questa fine della tua vita?

COME COSTRUIRE IL TUO MONOLOGO: usa le domande-guida come scaletta. Parti da chi sei, racconta il tuo momento storico con le tue parole, esprimi cosa hai sentito e cosa credi. Parla in prima persona: tu sei quel personaggio!

Marie Dentière *La Riforma protestante a Ginevra (1535 ca.)*

XVI secolo

CHI ERO

Marie Dentière (1495–1561) era una ex-suora di Tournai che aderì alla Riforma e si trasferì a Ginevra. Sposò un pastore riformato, scrisse testi teologici e difese il diritto delle donne a interpretare la Bibbia e predicare. Fu censurata anche dai suoi stessi colleghi riformatori. È l'unica donna il cui nome compare sul Muro dei Riformatori a Ginevra.

IL CONTESTO STORICO

A Ginevra la Riforma fu guidata principalmente da Giovanni Calvino (1509–1564), teologo francese di straordinaria influenza. Calvino elaborò un sistema teologico rigoroso e sistematico: al centro vi era la dottrina della predestinazione, Dio, nella sua sovranità assoluta, ha predestinato alcuni alla salvezza (gli eletti) e altri alla dannazione, indipendentemente dalle opere umane. La vita cristiana era caratterizzata da una severa disciplina morale, e Ginevra venne trasformata in una sorta di "città santa" protestante, in cui il Consiglio ecclesiastico vigilava sui costumi della popolazione.

La Riforma calvinista si diffuse in Francia (ugonotti), Scozia (presbiterianesimo), Paesi Bassi e poi nell'America puritana, esercitando un'influenza storica enorme.

Marie Dentière si inserisce in questo contesto come una voce scomoda e pionieristica. Nel 1539 scrisse una Lettera aperta alla regina Margherita di Navarra in cui difendeva il diritto delle donne, anche delle donne comuni, non solo delle suore o delle nobili, a leggere, interpretare e discutere la Bibbia. Era una posizione rivoluzionaria, che i riformatori di Ginevra non erano disposti a sostenere: il libro fu sequestrato dal Consiglio della città. Marie Dentière mostrò così uno dei limiti della Riforma: pur rompendo con la gerarchia cattolica, i riformatori spesso riprodussero le stesse esclusioni nei confronti delle donne.

LA MIA VOCE

"Mi chiamo Marie Dentière. Ho lasciato il convento non per ribellarmi a Dio, ma per avvicinarmi a lui. La Bibbia parla anche a me, non solo ai preti, non solo agli uomini. Eppure anche i miei fratelli riformatori sembravano dimenticarlo quando si trattava delle donne. Giovanni Calvino voleva una Ginevra disciplinata, rigorosa, santa. Lo rispettavvo. Ma quando ho scritto che anche le donne possono insegnare la Parola di Dio, il Consiglio ha sequestrato il mio libro. Sono stata silenziata da quelli che avevo aiutato. La Riforma voleva liberare le anime dalle catene della tradizione umana, ma alcune catene, quelle sulle donne, erano rimaste intatte."

DOMANDE-GUIDA

1. Chi eri e perché la tua storia è diversa dagli altri riformatori?
2. Chi era Calvino e cosa insegnava (predestinazione, disciplina, Ginevra)?
3. Perché ti sei battuta per il diritto delle donne a leggere la Bibbia?
4. Come ti trattarono i tuoi stessi colleghi riformatori?
5. Cosa rappresenti per la storia delle donne nella Chiesa?

COME COSTRUIRE IL TUO MONOLOGO: usa le domande-guida come scaletta. Parti da chi sei, racconta il tuo momento storico con le tue parole, esprimi cosa hai sentito e cosa credi. Parla in prima persona: tu sei quel personaggio!

Caterina Parr *La Riforma anglicana (1534)*

XVI secolo

CHI ERO

Caterina Parr (1512–1548) fu la sesta e ultima moglie di Enrico VIII d'Inghilterra. Era colta, leggeva la Bibbia in inglese e latino, e simpatizzava con le idee riformate. Riuscì a sopravvivere al re più pericoloso d'Europa e pubblicò libri di preghiera, diventando la prima donna a pubblicare un libro con il proprio nome in Inghilterra.

IL CONTESTO STORICO

La Riforma in Inghilterra ebbe un'origine diversa rispetto a quella continentale: non nacque da una disputa teologica, ma da un conflitto politico e personale. Enrico VIII (1491–1547) voleva annullare il matrimonio con Caterina d'Aragona, che non gli aveva dato un erede maschio, per sposare Anna Bolena. Il papa Clemente VII si rifiutò di concedere l'annullamento, anche per non scontentare Carlo V d'Asburgo, nipote di Caterina. Enrico reagì con una rottura radicale: attraverso una serie di atti parlamentari (1532–1534), si proclamò Capo supremo della Chiesa d'Inghilterra, separandosi da Roma.

La Chiesa anglicana risultante era una creazione ibrida: il re ne era il capo al posto del papa, ma la dottrina e la liturgia rimasero inizialmente molto simili a quelle cattoliche. Col tempo, soprattutto sotto Edoardo VI (figlio di Enrico) e poi Elisabetta I, la Chiesa anglicana si avvicinò progressivamente alle posizioni protestanti continentali.

Caterina Parr usò abilmente la sua posizione di regina per proteggere i riformatori a corte, per influenzare l'educazione dei figli del re, tra cui il futuro re Edoardo VI e la futura regina Elisabetta I, in senso protestante, e per pubblicare libri di preghiera accessibili a tutti. Rischiò l'accusa di eresia per le sue simpatie riformate, ma riuscì a sopravvivere. La sua storia illustra quanto fosse pericolosa e contraddittoria la Riforma anglicana: guidata da un re assoluto, non da un ideale religioso.

LA MIA VOCE

"Sono Caterina Parr, sesta moglie di un uomo che aveva già fatto tagliare la testa a due delle mie predecessore. Eppure ho accettato di sposarlo, perché sapevo di poter fare del bene. La Bibbia in inglese era la mia guida, non la tradizione, non i decreti del papa, ma la Parola di Dio accessibile a chiunque. Ho insegnato ai figli del re a leggere le Scritture. Ho scritto preghiere che potessero capire tutti. Una volta mi hanno quasi arrestata per eresia, Enrico aveva firmato un ordine contro di me. Quella notte ho parlato con lui, l'ho convinto che ero leale. Ho sopravvissuto. La Riforma anglicana era strana: non era Roma, non era Ginevra. Era l'Inghilterra che cercava la sua strada tra fede e potere."

DOMANDE-GUIDA

1. Chi eri e perché la tua posizione era pericolosa?
2. Perché Enrico VIII si separò dalla Chiesa di Roma? Quali furono le vere ragioni?
3. In cosa la Chiesa anglicana era diversa da quella cattolica e da quella luterana?
4. Come usasti la tua posizione di regina per la Riforma?
5. Cosa rischiava una donna che leggeva e scriveva di teologia nel Cinquecento?

COME COSTRUIRE IL TUO MONOLOGO: usa le domande-guida come scaletta. Parti da chi sei, racconta il tuo momento storico con le tue parole, esprimi cosa hai sentito e cosa credi. Parla in prima persona: tu sei quel personaggio!

Carlo Borromeo *Riforma cattolica e Concilio di Trento (1563)*

XVI secolo

CHI ERO

Carlo Borromeo (1538–1584) era nipote di papa Pio IV e divenne cardinale a soli 22 anni. Avrebbe potuto vivere una vita agiata tra palazzi e banchetti. Invece scelse di riformare davvero la Chiesa, diventò arcivescovo di Milano, visitò ogni angolo della sua diocesi a piedi, distribuì i suoi beni ai poveri e morì a 46 anni per le fatiche della sua missione. Fu canonizzato nel 1610.

IL CONTESTO STORICO

Il Concilio di Trento (1545–1563) fu la risposta sistematica della Chiesa cattolica alla sfida della Riforma protestante. Fu convocato dopo decenni di resistenze e rinvii, e si svolse in tre grandi fasi lungo quasi vent'anni. I padri conciliari affrontarono due compiti paralleli: chiarire e riaffermare la dottrina cattolica contro le accuse dei riformatori, e riformare i costumi e la disciplina interna della Chiesa.

Sul piano dottrinale, Trento ribadì: che la salvezza avviene per fede e opere (contro il sola fide luterano); che ci sono sette sacramenti (non due, come sosteneva Lutero); che la tradizione apostolica ha autorità pari alla Bibbia (contro il sola scriptura); che nell'Eucaristia avviene la transustanziazione, la vera presenza reale di Cristo. Fu mantenuto il latino come lingua della liturgia.

Sul piano disciplinare, il Concilio stabilì norme importantissime: ogni vescovo doveva risiedere nella propria diocesi (risiede nella propria diocesi), non poteva cumulare più vescovati; i preti dovevano essere formati in appositi seminari; le Messe dovevano essere celebrate secondo norme precise. Venne rafforzata l'Inquisizione e istituito l'Indice dei libri proibiti.

Carlo Borromeo fu il modello concreto di quanto i decreti di Trento potevano significare nella vita reale: lasciò la corte romana per andare a Milano, visitò a piedi tutte le parrocchie, fondò seminari, aiutò i poveri durante la peste del 1576 e morì consumato dal lavoro a soli 46 anni.

LA MIA VOCE

"Mi chiamo Carlo Borromeo. Mio zio era papa e a 22 anni ero già cardinale. Avrei potuto godermi quella vita. Invece ho letto i decreti di Trento e ho capito: bisognava fare, non solo deliberare. Sono andato a Milano: preti ignoranti, chiese in rovina, fedeli abbandonati. Ho cominciato a camminare di villaggio in villaggio, fino alle cime dell'Alpe. Ho fondato seminari, distribuito grano ai poveri durante la peste. Una volta un frate mi ha sparato, il proiettile si è fermato alla veste. Non ho paura. Il Concilio ha ridisegnato la Chiesa: il mio compito era costruirla anima per anima."

DOMANDE-GUIDA

1. Chi eri e quale vita avresti potuto scegliere?
2. Cos'era il Concilio di Trento e perché fu convocato?
3. Quali erano le principali decisioni dottrinali e disciplinari del Concilio di Trento?
4. Come applicasti il Concilio nella tua diocesi di Milano?
5. Perché sei considerato il modello del vescovo della Riforma cattolica?

COME COSTRUIRE IL TUO MONOLOGO: usa le domande-guida come scaletta. Parti da chi sei, racconta il tuo momento storico con le tue parole, esprimi cosa hai sentito e cosa credi. Parla in prima persona: tu sei quel personaggio!

Alda Miceli *Il Concilio Vaticano II (1962–1965)*

XX secolo

CHI ERO

Alda Miceli (1916–2011) fu una delle prime uditrici laiche (non religiose) al Concilio Vaticano II. Era un'educatrice e dirigente dell'Unione Donne di Azione Cattolica. La sua presenza, insieme a quella di altre donne, segnò una novità assoluta: per la prima volta nella storia dei concili, le donne erano ammesse (come ascoltatrici) in un'assemblea della Chiesa.

IL CONTESTO STORICO

Il Concilio Vaticano II (1962–1965) fu il ventunesimo concilio ecumenico della Chiesa cattolica e il più grande evento ecclesiale del XX secolo. Fu convocato da papa Giovanni XXIII con la parola chiave "aggiornamento": non per condannare un'eresia o rispondere a un nemico esterno, ma per rinnovare la Chiesa dall'interno e aprirla al dialogo con il mondo moderno.

Le circostanze storiche erano quelle del dopoguerra: la fine delle ideologie totalitarie, la nascita delle istituzioni internazionali (ONU), la decolonizzazione, il dialogo Est-Ovest, la rivoluzione culturale in corso. La Chiesa doveva trovare un nuovo modo di parlare al mondo contemporaneo senza perdere il nucleo del Vangelo.

I cambiamenti introdotti dal Concilio furono profondi: la liturgia fu riformata e celebrata nella lingua del popolo invece del latino; fu riconosciuta la libertà religiosa come diritto inalienabile della persona (Dichiarazione Dignitatis Humanae); furono aperte nuove vie al dialogo ecumenico con le altre Chiese cristiane e al dialogo interreligioso (Dichiarazione Nostra Aetate); fu riconosciuto il ruolo attivo dei laici, uomini e donne battezzati non ordinati, nella vita della Chiesa; fu adottata la Costituzione Gaudium et Spes, che descriveva la Chiesa come solidale con le gioie e le speranze dell'umanità intera.

La presenza di Alda Miceli e delle altre donne uditrici, pur limitata al ruolo di ascoltatrici senza diritto di voto, segnò simbolicamente un primo riconoscimento della voce delle donne nelle assemblee della Chiesa.

LA MIA VOCE

"Sono Alda Miceli. Quando papa Giovanni XXIII ha detto che voleva aprire le finestre della Chiesa, ho sentito quelle parole come una promessa. E poi è arrivato l'invito: potevo assistere al Concilio. Una donna laica, nell'aula conciliare. Non potevo votare, ero 'uditrice'. Ma ero lì. Vedevo i vescovi di ogni continente, sentivo le loro voci in latino mentre discutevano del mondo moderno. Quando hanno approvato la Costituzione 'Gaudium et Spes', la Chiesa che parla al mondo, non solo ai credenti, ho sentito che qualcosa era cambiato per sempre. Il Concilio non era una fine, era un inizio. Per la Chiesa e per le donne al suo interno."

DOMANDE-GUIDA

1. Chi eri e come arrivasti al Concilio Vaticano II?
2. Cosa significava 'aggiornamento' secondo Giovanni XXIII?
3. Quali furono i principali cambiamenti del Concilio (liturgia, ecumenismo, laici, libertà religiosa)?
4. Cosa significava la tua presenza come donna in quell'aula?

5. Perché il Concilio è ancora importante oggi?

COME COSTRUIRE IL TUO MONOLOGO: usa le domande-guida come scaletta. Parti da chi sei, racconta il tuo momento storico con le tue parole, esprimi cosa hai sentito e cosa credi. Parla in prima persona: tu sei quel personaggio!

Paolo VI *Il Concilio Vaticano II (1962–1965)*

XX secolo

CHI ERO

Giovanni Battista Montini (1897–1978), diventato papa Paolo VI nel 1963, fu colui che guidò il Concilio Vaticano II alla conclusione e poi ne applicò i risultati. Diplomatico, riflessivo, a volte tormentato, fu il primo papa a viaggiare in aereo e a visitare tutti i continenti. Parlò all'ONU a New York nel 1965 con le parole: 'Mai più la guerra!'

IL CONTESTO STORICO

Paolo VI divenne papa nel giugno 1963, quando il Concilio era già alla seconda sessione (lo aveva convocato Giovanni XXIII nel 1962, morto pochi mesi dopo l'apertura). Montini era un diplomatico di grande esperienza, già stretto collaboratore di Pio XII, e aveva una visione chiara delle sfide che attendevano la Chiesa nel mondo contemporaneo: il dialogo con la modernità, l'ecumenismo, la pace internazionale, la giustizia sociale.

Il suo compito fu guidare un'assemblea di oltre duemila vescovi provenienti da tutto il mondo, con culture, sensibilità e posizioni teologiche molto diverse, verso una conclusione condivisa. Esistevano tensioni profonde tra una corrente progressista (che voleva cambiamenti profondi nella dottrina e nella struttura della Chiesa) e una corrente conservatrice (che temeva derive dal magistero tradizionale). Paolo VI cercò costantemente la mediazione, a volte accettando testi di compromesso che lasciarono insoddisfatti entrambi i fronti.

Dopo il Concilio, Paolo VI dovette applicarne i risultati: la riforma della liturgia (il Messale di Paolo VI, 1969) fu tra i cambiamenti più visibili e controversi. Si occupò anche della questione della pace internazionale (il suo discorso all'ONU nel 1965 fu un momento storico), dei rapporti con il mondo comunista, della giustizia sociale nei Paesi poveri (enciclica *Populorum Progressio*, 1967). La sua enciclica *Humanae Vitae* (1968), che confermava il divieto di contraccezione artificiale, suscitò al contrario un dibattito acceso anche all'interno della Chiesa.

LA MIA VOCE

"Sono Paolo VI, e ho portato a termine il lavoro che il mio predecessore Giovanni aveva iniziato. Non è stato semplice. Duemila vescovi, da ogni parte del mondo, con idee spesso opposte. Io cercavo l'unità senza perdere il rinnovamento. Quando ho promulgato la nuova Messa, la Messa nella lingua del popolo, qualcuno ha pianto di gioia, altri di dolore. Ho parlato all'ONU nel 1965: ho detto a quei leader mondiali 'Mai più la guerra!' con la voce che mi tremava. Mi hanno guardato come se fossi pazzo. Forse lo ero. Ma il Vangelo non è prudenza diplomatica, è profezia. Il Concilio ci ha chiesto di guardare il mondo senza paura, di camminare insieme all'umanità. Questo ho cercato di fare."

DOMANDE-GUIDA

1. Chi eri e in quale momento della storia diventasti papa?
2. Qual era il tuo ruolo nel portare a termine il Concilio Vaticano II?
3. Quali erano le difficoltà nel guidare una Chiesa così divisa tra progressisti e conservatori?

4. Cosa significò il discorso all'ONU nel 1965?
5. Come descriveresti l'eredità del Concilio per la Chiesa di oggi?

COME COSTRUIRE IL TUO MONOLOGO: usa le domande-guida come scaletta. Parti da chi sei, racconta il tuo momento storico con le tue parole, esprimi cosa hai sentito e cosa credi. Parla in prima persona: tu sei quel personaggio!